Una voce fiorentina dal Texas

di Edoardo Semmola - Il blog della Sera

La bella voce dorata di **Giulia Millanta** è tornata dal Texas: l'inizio del 2014 ha portato nei negozi di dischi e negli internet-store il quarto album di ballate romantiche, tristi o malinconiche, di questa cantautrice folk fiorentina ormai trapiantata a Austin, nello Stato del rock degli Stati Uniti, intitolato **The Funambolist** – ***Songs from the high wire***. È il primo disco non completamente cantato in inglese ma anche in italiano e (in minima parte) in francese, un concept che ha come protagonista un funambolo appunto, che però, ironia della sorte, soffre di vertigini. Non ha paura del vuoto fuori di sé ma del vuoto, della voragine, che ha dentro, con tutte le metafore sulla precaria esistenza dei nostri tempi che conseguono da questo assunto. Domani sera Giulia, con il suo virtuosissimo chitarrista a stelle e strisce **David Pulkingham**, sarà alla **Casa del Popolo di Settignano** per il primo live nella sua città del tour italiano che la aspetta durante la primavera. Con radici ben affondate nel folk, la chitarra acustica a guidare le danze, i 14 nuovi brani che compongono *The Funambolist* sono sospese tra attese e ripartenze come la figura di donna stilizzata e immobilizzata su un filo sospeso in cielo della bella anche se oscura copertina. È un disco di viaggio, frutto di un anno e mezzo di peregrinazioni tra Inghilterra, Spagna, Olanda, Germania e l'America e che hanno reso Giulia una vera apolide musicale, perennemente *a cavallo tra due continenti*, senza punti fermi e senza patria da quando ha deciso di sposare in pieno la cultura folk-rock americana andando a vivere in una delle sue città simbolo. Ma soprattutto un disco piacevolmente *in equilibrio* tra tanti mondi e linguaggi, ponendosi domande sulla vita, la morte e l'amore… e altre cose "leggere".